

Intossicazioni da monossido di carbonio

Quali i rischi, la prevenzione e la cura



il caso

a cura di
Ada Sereni

Più volte le pagine della cronaca locale sono state calcate da notizie riguardanti intossicazione da monossido di carbonio. Sono circa 400 ogni anno i casi di avvelenamento da monossido di carbonio gestiti dal Centro Nazionale di Informazione Tossicologica (CNIT) dell'Iress **Fondazione**

Maugeri. I soggetti "colpiti" da questa intossicazione hanno un'età media di 32 anni, mentre il 20% dei pazienti sono bambini sotto i 12 anni.

Nei periodi invernali, lo sappiamo tutti, aumenta la necessità di riscaldare gli ambienti e con essa il rischio di avvelenamento da monossido di carbonio (CO), un gas altamente tossico, inodore, inco-

lore, insapore, non irritante e quasi impercettibile.

Ecco quindi scattare il pericolo di un'intossicazione causata proprio dalla "cattiva" combustione di carburanti contenenti carbonio che si genera all'interno di impianti di riscaldamento difettosi, installati scorrettamente, o quando vengono utilizzati dispositivi impropri, come i bracieri, o camini mal funzionanti, particolarmente pericolosi se si concentrano in ambienti chiusi come le stanze di una abitazione, garage o cantine. Tra i soggetti più a rischio vi sono i bambini, le donne in gravidanza, gli anziani e i cardiopatici.

Alla **Fondazione Salvatore Maugeri**, tra il 2007 e il 2010, sono state erogate annualmente circa 400 consulenze per intossicazioni da CO. I soggetti trattati hanno mediamente 32 anni e nel 20% dei casi si tratta di bambini sotto i 12 anni. "Il monossido di carbonio - afferma la dottoressa Valeria Petrolini, tossicologo della

Fondazione Maugeri - si forma dalla combustione incompleta per carenza di ossigeno di composti organici come metano, carbone, legname. Le conseguenze di un'intossicazione da CO dipendono dalla durata di esposizione e dalla concentrazione del gas inalato e possono essere lievi (cefalea, nausea, vomito, stanchezza) o gravi (confusione mentale, perdita di coscienza, sopore, coma, convulsioni, ma anche dolore toracico o cardiopalmo). Concentrazioni elevate o esposizioni molto prolungate possono essere letali; occorre fare molta attenzione ai sintomi, da non confondere con quelli di altre patologie, come intossicazione alimentare o sindrome influenzale: quando si manifestano disturbi di qualunque tipo in un ambiente dove sono presenti processi di combustione o quando si manifestano sintomi in più persone nello stesso ambiente, è importante sospettare la presenza di monossido di carbonio, quindi aerare su-

bito l'ambiente e chiamare i soccorsi.

La terapia per gli intossicati è l'ossigenoterapia che, in molti casi, deve essere fatta in camera iperbarica".

Tra le cause principali vediamo quindi gli impianti e gli apparecchi riscaldanti inadeguati e mal funzionanti, vecchi o installati scorrettamente o processi di combustione in ambiente povero di ossigeno. Per questo è necessario provvedere a una manutenzione regolare dell'impianto termico e controllare periodicamente i requisiti di sicurezza dei dispositivi. Meglio poi verificare la pervietà e il tiraggio dei camini, non otturare le prese d'aria e garantire un adeguato apporto di ossigeno nei locali. Infine mai utilizzare bracieri e barbecue e generatori di corrente in ambienti chiusi.

Cosa fare quindi in caso di sospetta intossicazione? Allontanare l'eventuale intossicato dall'ambiente contaminato e, se incosciente, posizionarlo sul fianco. Aerare i locali e chiamare il 118.